

Non dirò di aver visitato tutta la Sardegna: sarebbe un'asserzione non vera; ma ne conosco una parte.

Orbene, viaggiando nella Sardegna, ricordai la mia provincia natia. Sono regioni, direi, ugualmente disertate dalla fortuna: entrambe hanno condizioni presso che identiche, con l'aggravante, per la Basilicata, dell'emigrazione, che la Sardegna non ha.

*Voci.* Comincia, comincia!

LACAVA, *ministro delle finanze.* Noi abbiamo colà i paesi disertati e spopolati.

Ma non è il caso ora di parlare degli svantaggi o dei vantaggi dell'emigrazione: perchè mi addentrerei in una discussione in cui non voglio entrare. Dirò che entrambe queste regioni hanno bisogno dell'aiuto del Governo; ed io con amore mi sono messo ad agevolare le condizioni della Sardegna, anche pel fatto, d'essere io appartenente ad una regione, che si trova quasi nelle stesse condizioni.

E, mentre sarò molto lieto di prestare la mia opera alla redenzione economica della Sardegna, che è isola così sacra ai sardi come a tutti gli italiani, permettete che aggiunga il concetto già accennato dal mio egregio collega: cioè, che non bastano le leggi anche le più larghe e provvide, non bastano gli aiuti, anche i più efficaci, del Governo, se non si aggiunga, dall'altra parte, la forte iniziativa delle popolazioni, le quali devono uscire dallo stato d'inerzia in cui sono e sviluppare le loro energie. Da queste energie sviluppate dipenderà in gran parte il risorgimento economico della Sardegna. Con questo voto, finisco il mio dire. (*Vivissime approvazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici.* Mi limiterò a brevi dichiarazioni, imitando l'esempio del mio collega delle finanze: poichè è proposito suo e mio di limitarci a far corona al nostro amico Cocco-Ortu, alla cui tenacia sarda, al cui caldissimo affetto per l'isola è dovuta questa legge. Non che, così dicendo, io intenda od intenda il mio collega delle finanze di addossare a lui la responsabilità di queste disposizioni: poichè noi le abbiamo fatte nostre e studiate insieme e ne assumiamo tutta la responsabilità politica e morale; ma vogliamo sopra tutto attribuire a lui il merito dell'iniziativa, pel costante affetto con cui ha proseguito nel suo proposito, in favore dell'isola nativa.

È stata oggi risolta la questione delle

ferrovie della Sardegna. È questione indubbiamente gravissima, dalla cui soluzione dipende in gran parte l'avvenire dell'isola; ma sarebbe oggi oziosa una discussione circa il valore della convenzione con cui furono assicurati alle ferrovie reali sarde ed alle secondarie sarde corrispettivi, a parer mio, eccessivamente lauti. Ho già dichiarato che il termine per il riscatto delle ferrovie reali, che sono le più importanti, non scade nel 1907, bensì nel 1913; quindi ora non di riscatto si dovrebbe parlare, ma d'una libera convenzione con cui lo Stato acquistasse quelle linee: evidentemente non riuscirebbe ad acquistarle, che a condizioni assai onerose.

Per quanto io pensi che il trasporto dei somari vivi sia molto più costoso di quello delle altre merci, dubito molto che i calcoli dell'amico Guerci siano esatti. Ma è indubitato che, mentre le nostre tariffe delle merci e quella recente per i viaggiatori sono differenziali, l'applicazione di coteste tariffe differenziali non è presente-mente possibile per la Sardegna: perchè non è ora ammesso il cumulo dei percorsi sulle ferrovie esercitate dallo Stato, con quelli delle ferrovie reali e secondarie sarde, e tanto meno con il tratto Civitavecchia-Golfo Aranci che è esercitato dalla Navigazione generale.

Di questi gravi inconvenienti, anzi di questi gravi danni, che derivano all'isola, mi sono subito preoccupato, prendendo in esame tutte le complesse questioni delle ferrovie sarde che hanno richiamato in particolar modo la mia attenzione.

Questione grave ed urgente era quella dell'equo trattamento del personale; e quel trattamento ha dato occasione per le ferrovie reali ad alcuni provvedimenti recenti intorno agli organici; e ad altri provvedimenti, in tempo prossimo, darà luogo per le ferrovie secondarie.

Altre importanti ed urgenti questioni sono quelle relative ai trasporti.

Come ho già avuto occasione di dire alla Camera, in seguito a molte conferenze, si è riusciti ad ottenere che sulle linee ferroviarie sarde sia consentito dalle società medesime il cumulo delle distanze con le ferrovie continentali.

Ma non uguale arrendevolezza ho trovato da parte della Navigazione generale, la quale ha sostenuto che per il tratto Civitavecchia-Golfo Aranci manchino le ragioni stesse che giustificano le tariffe differenziali.